

## **Il dono e lo Stato: legame interpersonale e sociale. Un dialogo interdisciplinare**

*Palermo – 9-10 novembre 2012*

Il 9 e 10 novembre del 2012, il Gruppo di Ricerca sul Dono, in collaborazione con il Dipartimento di Giurisprudenza di Palermo dell'Università LUMSA, ha organizzato il suo terzo convegno, dal titolo "Il dono e lo Stato: legame interpersonale e sociale. Un dialogo interdisciplinare".

Dopo i primi due convegni, quello del 2008 organizzato in collaborazione con l'Università di Milano-Bicocca, dal titolo "Il dono: le sue ambivalenze e i suoi paradossi. Un dialogo interdisciplinare", e quello del 2010, organizzato in collaborazione con l'Università di Macerata, dal titolo "Il dono: valore di legame e valori umani. Un dialogo interdisciplinare", il Gruppo di Ricerca sul Dono ha voluto riprendere e sviluppare il dibattito sulla questione del dono, approfondendo, ancora una volta in prospettiva interdisciplinare, il tema della possibile applicazione pubblica del paradigma del dono.

Il dono è stato spesso inteso come uno strumento anti-utilitarista, in quanto capace di opporsi al monoteismo della logica del mercato grazie alla sua forza relazionale. Ma, contemporaneamente, esso è stato considerato troppo debole per poter concorrere alla costruzione di modelli politici. Alternativa al solo mercato, la socialità del dono appare residuale rispetto all'architettura esemplare delle istituzioni politiche. La provocazione è così evidente: il senso del dono è che esso è capace di legare, ma di costruire legami che non riescono a divenire formali, istituzionalizzati. Ciò accade soprattutto perché la concezione dello Stato contemporaneo è ancora profondamente riferita ad antiche contrapposizioni tra pubblico e privato, tra Stato e mercato, in uno sfondo di reciproca sfiducia e diffidenza.

Anche a causa di questa penombra dentro cui è avvolto il nesso tra dono e Stato, il dono oscilla, nella riflessione trasversale che accomuna tante discipline e che se ne occupa, tra due estremi: o il massimo della gratuità o il massimo della giustizia.

Nel primo caso, l'orientamento del dono verso una logica dell'assoluta gratuità (Derrida, Boltanski) pare escludere a priori qualunque ritrovamento pubblico. Il dono diventa, per sua essenza, un fatto privato lontano da ogni modello di giustizia politica, di redistribuzione, di garanzia e applicazione dei diritti. Una teoria del dono in questo senso, si pone necessariamente al di fuori di ogni teoria della giustizia e dello Stato.

Anche nel secondo caso il dono non sembra spiegare pienamente la relazione tra cittadino e Stato perché ciò che lo Stato redistribuisce non è manifestazione di dono, ma di giustizia. Da ciò una critica radicale all'utilizzo improprio e strumentale del dono come un'occasione per colmare le mancanze dello Stato, sostituendo

il Welfare istituzionale (incapace ormai di esser garantito) con una rete di socialità informali che nascondono e attenuano le mancanze dello Stato (basti pensare all'insostituibilità del Welfare familiare – e alla diseguaglianza che essa crea tra chi può usufruirne e chi no).

Proprio su questo intreccio aporetico hanno riflettuto e dibattuto i relatori intervenuti al convegno. In particolare, alcuni relatori hanno fornito la cornice di base per riflettere poi sul tema specifico: l'economista Vittorio Pelligra dell'Università di Cagliari si è soffermato sul tema del dono e della fiducia quale bene comune, il teologo Francesco Conigliaro ha sviluppato le relazioni esistenti tra teologia e politica in merito al dono, mentre il filosofo del diritto Francesco Zini dell'Università di Verona si è concentrato sulle differenze tra dono giuridico, dono liberale, enfatizzando l'importanza di un dono assoluto quale quello della vita.

Altri relatori, invece, hanno focalizzato alcuni temi specifici relativi allo spazio pubblico del dono; in particolare, il sociologo Maurizio Ambrosini dell'Università di Milano si è soffermato su temi importanti quali quello del volontariato e delle migrazioni, l'antropologo Mark Anspach del Centre de recherche en épistémologie appliquée di Parigi ha cercato di utilizzare la logica del dono per analizzare e comprendere l'attuale crisi economica, mentre il sociologo Philippe Chanial, dell'Université Paris-Dauphine ha analizzato l'attuale crisi del Welfare State, proponendo, tramite la logica del dono, un rinnovato patto relazionale tra Stato e cittadini.

Il convegno è stato poi arricchito dai numerosi contributi offerti da quegli studiosi che, avendo aderito alla call for papers lanciata dagli organizzatori, hanno discusso e si sono confrontati su temi inerenti la filosofia del diritto, il volontariato, il rapporto tra Stato e cittadini, i nuovi modelli dell'economia del dono, e altri ancora, in un clima di sincero scambio, condivisione e convivialità.

Tutti i partecipanti al convegno hanno cercato di raccogliere la sfida della crisi di immaginazione e di istituzionalizzazione politica attraverso un intreccio fecondo e costruttivo tra il paradigma del dono e la necessità sempre più imminente di progettare modelli integrati. Si sono sviluppate insieme traduzioni pubbliche e innovative del paradigma del dono, fiduciosi nella sua straordinaria capacità euristica che lo rende “fatto sociale totale” piuttosto che “mero fatto privato”.

Guglielmo Faldetta  
Università “Kore” - Enna  
guglielmofaldetta@gmail.com